

SALUTO
INAUGURAZIONE RESTAURI
CUBICOLO PAPA EUSEBIO
CATACOMBE SAN CALLISTO

Mercoledì 4 giugno

Eminenze,
Eccellenze,
Cari Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Stimate Autorità,
Signore e Signori,

Ho accolto con gioia l'invito rivoltomi da Mons. Pasquale Iacobone, Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, a presiedere la cerimonia di Inaugurazione del Cubicolo di Papa Eusebio, in cui sono stati effettuati importanti e significativi interventi di restauro e di risistemazione, come pure alla presentazione della nuova edizione della Guida delle catacombe in cui ci troviamo, quelle di San Callisto.

Saluto, pertanto, con gratitudine Mons. Iacobone e tutti gli Officiali e i Fossori della Pontificia Commissione, come pure rivolgo il mio cordiale saluto agli Ambasciatori, alle Autorità civili presenti e a tutti gli illustri ospiti, tra cui il Prof. Ermanno Malaspina, che rappresenta la Fondazione *"Patrum lumine sustine"*, la quale ha sostenuto l'impegno economico dei lavori di restauro.

Questo evento si colloca in un momento quanto mai significativo per almeno due ricorrenze: l'Anno del Giubileo, che ha come tema la speranza cristiana, e il centenario del *Motu proprio* di Papa Pio XI *"I primitivi cemeteri"*, emanato nell'Anno giubilare 1925.

Proprio in vista dell'Anno Santo, Papa Francesco – che ricordiamo con gratitudine e affetto – ricevendo la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra nell'Udienza del 17 maggio 2024, concessa in occasione dell'Assemblea Plenaria, affermava: *"È soprattutto il tema del prossimo Giubileo a occupare la vostra riflessione. In questo grande*

evento le catacombe cristiane saranno naturalmente una delle mete più significative”, giacché – proseguiva il papa – “il pellegrinaggio nelle catacombe si configura come un itinerario in cui fare esperienza del senso dell’attesa e della speranza cristiana”.

Papa Francesco, quindi, incoraggiava l’impegno della Commissione e i suoi propositi: *“Propizia e opportuna appare, pertanto, la decisione di ampliare il numero dei siti catacombali accessibili ai pellegrini, per permettere ad un maggior numero di visitarli e di rafforzarsi così nella fede e nella speranza. Cari fratelli e sorelle – proseguiva il Papa – voi siete, in nome della Santa Sede e di tutta la Chiesa, custodi del patrimonio di fede e di arte delle catacombe cristiane d’Italia”.*

L’apertura del cubicolo di papa Eusebio restaurato e riallestito rientra, perciò, in questo impegno a favore di pellegrini e visitatori, che possono così fruire di un sempre più ampio patrimonio di testimonianze della primitiva comunità cristiana di Roma.

La visita al cubicolo di papa Eusebio, dove ci recheremo tra poco, ci riporta, infatti, alle radici della Chiesa romana e ad un momento storico particolarmente difficile. Papa Eusebio, su cui abbiamo poche e frammentarie notizie, fu eletto Pontefice tra il 308 e il 310 d. C. e regnò per soli quattro mesi, giacché fu mandato in esilio in Sicilia, a Siracusa, dall’Imperatore Massenzio, per i tumulti che erano scoppiati a causa della questione dei cosiddetti “lapsi”, cioè dei cristiani che durante le persecuzioni avevano abbandonato la fede cristiana e che, in seguito, volevano rientrare nella comunione ecclesiale.

Papa Damaso, il Cultore dei Martiri, Pontefice dal 366 al 384, tra le opere di valorizzazione e monumentalizzazione delle tombe venerate dei Pontefici e dei Martiri di Roma, realizza anche l’opera di risistemazione della tomba di papa Eusebio, arricchendola di numerose opere, i cui resti sono stati oggetto, appunto, del restauro appena compiuto. Tra queste di particolare rilevanza è l’iscrizione metrica che compone in onore di Eusebio, realizzata dal famoso calligrafo Furio Dionisio Filocalo, che lascia la sua firma sul bordo della lastra marmorea. Damaso racconta sinteticamente la vicenda che portò papa

Eusebio all'esilio e alla morte e lo descrive come colui che *"cercava di conservare i patti della pace"* e che *"gioiosamente soffrì l'esilio per il Signore"*. La sontuosità e la bellezza originaria del cubicolo, così come voluto da papa Damaso, ci dicono l'importanza di questo luogo e la volontà di presentarlo più che dignitosamente all'attenzione e alla venerazione dei fedeli e pellegrini. Anche l'attuale intervento rientra, appunto, in questa volontà di custodire e valorizzare le antiche memorie dei testimoni della fede.

Tale impegno, che contraddistingue l'opera della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, fondata dal Beato Pio IX nel 1852, fu solennemente riaffermato da papa Pio XI esattamente un secolo fa, nell'Anno Santo 1925, con il Motu proprio *"I primitivi cemeteri"*. Il documento pontificio, con cui veniva istituito il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana per gli studi specialistici nel settore, ricorda diffusamente la finalità e la missione della Pontificia Commissione e rappresenta una pietra miliare della sua storia. Il Pontefice, particolarmente attento alla storia e alle testimonianze archeologiche e artistiche del primitivo cristianesimo, ribadisce che *"i Romani Pontefici riguardarono sempre come loro stretto dovere la tutela e la custodia di tutto questo sacro patrimonio... soprattutto per quella che, a buon diritto, se ne stima la parte più preziosa, cioè i cemeteri sotterranei, comunemente appellati Catacombe"*.

Il Papa si rallegrava, poi, per l'opera compiuta dalla Commissione, che permetteva ai pellegrini di ritornare a visitare le tombe venerate: *"Così le primitive tombe dei Martiri e dei molti Nostri gloriosi predecessori rivivono e tornano ad essere nuovamente méta di culto devoto e di ammirazione profonda"*.

Per questo Pio XI confermava alla Commissione le sue finalità e prerogative, definendola più volte *"Nostra"* e dunque attribuendole il titolo di *"Pontificia"*: *"Alla Commissione, che a buon diritto e con vera compiacenza chiamiamo Nostra, perché a lei e alle sue cure è affidata tanta parte del preziosissimo primitivo patrimonio della Chiesa nostra, e perché in conservarlo, tutelarlo, accrescerlo, essa agisce per autorità del Romano Pontefice, riconosciamo al pari dei Nostri predecessori, e"*

riconfermiamo il diritto esclusivo e collettivo per la conservazione degli antichi sacri monumenti, per la esplorazione ed escavazione dei cemeteri sotterranei...”.

Nella recente Riforma della Curia Romana, regolata dalla Costituzione Apostolica di Papa Francesco *“Praedicate Evangelium”*, del 19 marzo 2022, l’impegno più che secolare della Pontificia Commissione viene nuovamente riaffermato: *“La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha il compito di studiare, conservare, tutelare e valorizzare le catacombe cristiane d’Italia, in cui le testimonianze di fede e di arte delle prime comunità cristiane continuano a trasmettere a pellegrini e visitatori il loro profondo messaggio”* (Art. 245).

All’impegno della tutela e della conservazione si affianca, significativamente, quello per lo studio e la valorizzazione dei monumenti. In questo contesto cogliamo anche l’importanza della nuova pubblicazione che oggi viene presentata, la Guida della catacomba di San Callisto, opera del Dott. Dimitri Cascianelli, che illustra, in diverse lingue, questa catacomba, la più visitata di Roma, per farla apprezzare pienamente da quanti la visitano, sia studenti e studiosi, sia pellegrini e turisti.

Mi compiaccio davvero con tutta la Commissione per l’opera attenta e competente di valorizzazione che si è sviluppata negli ultimi anni attraverso tante iniziative, a cominciare dalla *“Giornata delle Catacombe”*, giunta alla sua settima edizione, che ha permesso anche a molti romani di apprezzare un patrimonio unico e straordinario, di cui talvolta non conoscevano neanche l’esistenza.

Tornando al tema del Giubileo, la speranza, mi piace ricordare le memorabili parole di San Paolo VI che esattamente 60 anni fa, il 12 settembre 1965, visitò queste catacombe. Nell’omelia pronunciata durante la Celebrazione eucaristica, svoltasi nella vicina catacomba di Domitilla, così affermava: *“Ecco perché, Fratelli e Figli carissimi, alla vigilia della ripresa terminale del Concilio, siamo venuti alle Catacombe; siamo venuti a bere alle sorgenti, siamo venuti per onorare queste umili*

tombe gloriose ed averne ammonimento e conforto, siamo venuti per sentire scorrere nella nostra presente esperienza il flusso d'una tradizione non immemore, non infedele, ma sempre identica, sempre forte, sempre feconda”.

Ecco, cari Amici, anche noi, grazie all'impegno della Commissione, possiamo ancora vivere questa esperienza che ci offre la possibilità di confrontarci, di dialogare, con i nostri antenati nella fede, i quali, attraverso i simboli, le immagini, le iscrizioni, ci parlano di speranza, di una speranza forte che non indietreggia davanti alle sfide e agli ostacoli; di una fede luminosa, che squarcia le tenebre della morte per mostrare un cammino che porta alla mèta ultima, alla felicità piena, alla pace in Dio e con Dio.

E proprio l'augurio di pace e di vita che troviamo infinite volte ripetuto nelle catacombe sia un monito e un augurio anche per tutti noi: *“Vivas in pace! Che tu possa vivere in pace!”*. Questo auspicio, che costituisce il messaggio profondo delle catacombe, è oggi, attraverso le parole di Papa Leone XIV, la parola che la Chiesa rivolge al mondo e che deve impegnare profondamente ciascuno di noi a farsi pellegrino di speranza e testimone di pace, partendo proprio dalle catacombe.